

Giovedì 13 marzo 1997

8 l'Unità

## NEL MONDO

Da Mosca Netanyahu accusa Arafat di voler creare un'atmosfera di crisi per giustificare esplosioni di violenza

# Israele contro la Conferenza di Gaza

## Ma gli Usa ribadiscono: «Ci saremo»

Sette ministri dell'Anp minacciano le dimissioni per protestare contro le decisioni «unilaterali» assunte dal governo di Tel Aviv. Ma la pioggia di critiche non ferma la costruzione del nuovo insediamento. Il sindaco di Gerusalemme: «Non cambiamo idea»

La Conferenza indetta per sabato prossimo a Gaza non va giù a Benjamin Netanyahu. Da Mosca, dove ieri ha concluso la sua visita ufficiale, il premier israeliano non nasconde la sua irritazione e rilascia dichiarazioni infuocate contro Yasser Arafat, accusato di creare ad arte un'atmosfera di crisi per preparare l'opinione pubblica ad esplosioni di violenza «spontanea» nei Territori. «Sappiamo bene - avverte Netanyahu - che Arafat ha il controllo assoluto nelle zone di autonomia, grazie a migliaia di agenti, e che quindi non ci possono essere manifestazioni "spontanee" di violenza». Un'affermazione che contrasta con quanto ribadito anche ieri da diversi dirigenti palestinesi, secondo i quali disordini potrebbero avvenire con l'inizio dei lavori del rione ebraico di Har Homa, nella parte orientale di Gerusalemme. «La questione suscita rabbia tra i palestinesi - dice all'Unità il ministro dell'Informazione Yasser Abed Rabbo - al punto che sette ministri dell'Anp intendono dimettersi» in segno di protesta contro le decisioni «unilaterali» assunte dal governo israeliano.

### Parole di fuoco

Ma la protesta palestinese e le pressioni internazionali non sembrano smuovere Israele. Lo testimoniano le parole di Ehud Olmert, sindaco (Likud) di Gerusalemme: «Non torneremo sui nostri passi». Olmert è un falco della destra ebraica e ne rappresenta al meglio umori e orientamenti: «Stiamo combattendo la battaglia per Gerusalemme - scandisce - e quella è per noi l'ultima battaglia». Di fronte a questa «missione» divina, nulla possono le lamentele dei partners arabi più moderati, come re Hussein di Giordania: le ruspe si metteranno in moto tra breve - giura Olmert - e «i nostri soldati impediscono qualsiasi provocazione». Lo ripete il capo dei superfalchi israeliani, il ministro delle Infrastrutture Ariel Sharon: «Gerusalemme è nostra - tuona Sharon - e nessuno può dirci dove possiamo costruire. I palestinesi e i loro sponsor devono farsene una ragione». L'ebraizzazione di Gerusalemme, dunque, non si fermerà ad Har Homa: una scelta nefasta per il processo di pace: dopo re Hussein è l'ex premier laburista Shimon Peres a sottolinearlo. «Israele - spiega Peres - si trova ad affrontare la più profonda crisi con il mondo arabo degli ultimi tre anni. Con tutta una serie di provocazioni - l'insediamento ebraico di Har Homa, la chiusura di alcuni uffici palestinesi a Gerusalemme est, il ritiro delle truppe da una parte molto limitata della Cisgiordania - il governo Netanyahu sta operando per portare contro di noi il mondo intero». Sono ore di febbrili consultazioni, queste, per il ministro degli Esteri israeliano David Levy, impegnato a scongiurare una presenza internazionale alla conferenza di Gaza. Ma i suoi sforzi non sembrano dare i frutti sperati. Respignendo le pressioni di Israele, gli Stati Uniti hanno infatti deciso di aderire alla conferenza indetta da Arafat allo scopo di discutere su «come meglio proteggere il processo di pace, alla luce delle recenti violazioni degli accordi da parte d'Israele». A spiegare a Levy le ragioni del «si» americano è l'ambasciatore statunitense a Tel Aviv Martin Indyk, ormai nel mirino degli oltanzisti ebraici: gli Usa saranno presenti con il loro console a Gerusalemme est Ed Abingdon, perché, spiega Indyk, «si tratta

più che altro di un aggiornamento da parte del presidente palestinese sull'andamento del processo di pace e non della convocazione di un "Forum" alternativo ai negoziati diretti israelo-palestinesi». Una rassicurazione - suffragata dalle dichiarazioni concilianti rilasciate ieri da Arafat - che non «rassicura» neanche un po' il nervosissimo ministro degli Esteri israeliano. Che, a scanso di equivoci, ripete ai microfoni della radio militare: «Israele non si piegherà di fronte ad eventuali pressioni internazionali».

Alla riunione di Gaza sono stati invitati Usa e Russia - Paesi patrocinatori della conferenza di Madrid (1991) - Unione Europea, Norvegia, Giappone, Giordania ed Egitto. «Anche Israele può inviare un rappresentante», precisa alla televisione commerciale israeliana Tayeb Abdel Rahim, un alto dirigente dell'Anp. Un invito rispettato al mittente da Levy: Israele, replica, si oppone all'iniziativa che, a suo avviso, si configura come un tentativo palestinese di sottrarsi al tavolo dei negoziati bilaterali. Ancora ieri Netanyahu ha cercato - per la terza volta in pochi giorni - di raggiungere da Mosca Arafat per telefono, ma senza esito. «Non posso certo costringerlo ad alzare la cornetta», è stato il commento del premier davanti ai tacchini dei giornalisti israeliani al seguito. Ed è proprio questa assenza di contatti diretti tra le due parti che desta la maggiore inquietudine perché rischia di generare malintesi e di creare sul campo situazioni difficilmente gestibili. «Netanyahu si lamenta di non aver potuto raggiungere Arafat per telefono», osserva Ahmed Tibi, uno dei più ascoltati consiglieri del leader palestinese. «Ma perché aggiunge - non ha sentito la necessità di chiamarlo prima della decisione di erigere il nuovo quartiere e, ancora, perché non si è preventivamente consultato con lui sulle dimensioni del prossimo ritiro?».

### Il ritiro dalla Cisgiordania

La settimana scorsa Israele ha deciso, dopo un aspro dibattito all'interno della maggioranza di governo, di ritirarsi dal 9% del territorio della Cisgiordania. I palestinesi si sono sentiti presi in giro perché gran parte di quel territorio è già oggi sotto controllo misto israelo-palestinese. A Mosca, Netanyahu è stato ragguagliato sulle conclusioni dell'ultimo rapporto dei servizi di intelligence israeliani: per il momento, è la previsione avanzata, Arafat giocherà la sua partita con Israele con soli mezzi diplomatici: almeno fino al termine del dibattito all'Onu e della Conferenza convocata a Gaza. Ma gli stessi servizi, per bocca del generale Amos Ghilad, non nascondono la loro preoccupazione per ciò che potrà accadere sul terreno quando, come è probabile, all'inizio della prossima settimana le ruspe israeliane entreranno a Jebel Abu Ghneim, la zona di Har Homa. Oggi Arafat prevede di recarsi nella città autonoma di Betlemme, a pochi chilometri dalla zona contesa.

Ritornato da Mosca, Netanyahu ha fatto il punto della situazione con il ministro della Difesa Yitzhak Mordechai. Per oggi il premier ha convocato una seduta straordinaria del Gabinetto ristretto per la sicurezza. Israele si sta preparando a nuovi giorni di tensione.

Umberto De Giovannangeli

## Fondi ai partiti

### Il Senato Usa apre inchiesta

Il Senato americano ha deciso l'altro ieri all'unanimità di aprire un'inchiesta sui finanziamenti delle campagne elettorali federali del 1996, nelle quali sono comprese sia la campagna per le presidenziali che quella per il rinnovo del congresso a maggioranza repubblicana. Con 99 voti a favore e nessuno contrario i senatori hanno approvato un testo che prevede uno stanziamento di 4,3 milioni di dollari a favore della Commissione degli affari governativi, cui spetterà la conduzione dell'inchiesta. Riferendosi a tale decisione il presidente Bill Clinton ha rinnovato l'altro ieri serà il suo appello per una riforma del sistema dei finanziamenti destinati alle campagne elettorali. «Spero - ha detto - che certe iniziative prese dal Senato ci aiutino a raggiungere tale obiettivo». All'inizio la maggioranza repubblicana del Senato aveva proposto di limitare l'inchiesta alle accuse di fondi illeciti erogati ai partiti da società straniere, delle quali è stato principale bersaglio Clinton, ma i democratici sono riusciti ad estenderne la portata.

Lo scrittore che vive esule negli Stati Uniti ribatte: vogliono liquidare l'opposizione

## Il regime nigeriano accusa Soyinka

Il premio Nobel per la letteratura, implacabile nemico dei generali, incriminato per tradimento a Lagos

### Centomila hutu in fuga in Zaire

Mentre i ribelli si avvicinano sempre più all'importante città di Kisangani la Croce Rossa ha avviato i lavori per allestire un luogo di raccolta per oltre 100.000 profughi al nord di Ubundu, nello Zaire orientale. Il centro è destinato ad ospitare i profughi hutu fuggiti dai campi di Tingi-Tingi, Kalima e Shabunda a seguito dell'avanzata dei ribelli. Finora circa 75.000 rifugiati sono giunti a Ubundu. Molti mostrano segni di malnutrizione e soffrono di malaria.

LAGOS. Il regime nigeriano, responsabile dell'assassinio dello scrittore Ken Saro-Wiwa, tenta nuovamente di sopprimere il dissenso. Il premio Nobel per la letteratura 1986 Wole Soyinka è stato accusato di alto tradimento da un tribunale di Ikeja, a nord di Lagos. Lo scrittore nigeriano, in esilio volontario dal 1994, è fra i più accesi oppositori del governo del generale Sani Abacha. Tre giorni fa aveva annunciato l'intenzione di portare in tribunale il capo del regime militare instaurato nel novembre del 1993, cinque mesi dopo l'annullamento dei risultati delle elezioni presidenziali da parte della giunta guidata dal generale Ibrahim Babangida. Con Soyinka sono state incriminate altre 14 persone, fra le quali due ex candidati alla massima carica dello stato, l'ex ministro delle Finanze Olu Falae e Frederick Fasheun. Entrambi sono esponenti di spicco della Coalizione nazionale democratica, un cartello di partiti d'opposizione e organizzazioni per il rispetto dei diritti

umani. In aula al momento dell'incriminazione erano presenti 11 imputati. Il regime di Abacha accusa il Consiglio nazionale liberiano di Nigeria, gruppo fondato da Soyinka, e la Coalizione nazionale democratica di «terrorismo» e attribuisce loro la responsabilità di una serie di attentati verificatisi di recente in varie zone del paese.

Lo scrittore premio Nobel per la letteratura nel 1986, incriminato ieri a Lagos, è nato nel 1934 ad Abeokuta. Rappresentante della cultura yoruba, alla cui etnia appartiene, Soyinka ha studiato in Inghilterra, all'università di Leeds e poi ha frequentato il Royal Court Theatre di Londra per rientrare nel suo paese nel 1960, creando la nota compagnia teatrale Masks. Nelle sue opere, scritte in lingua inglese, ha saputo fondere i miti, i riti e le tradizioni culturali yoruba con una profonda conoscenza della cultura occidentale. Soyinka è stato a lungo considerato come l'enfant terrible della letteratura africana, poiché si è op-

posto alla teoria della negritudine difesa da Leopold Senghor. Alla negritudine, troppo rivolta al passato, Soyinka oppone la teoria della tigrudine: «La tigre non proclama la sua tigrudine ma salta sulla preda e la divora». Soyinka è anche uno scrittore del suo tempo che non esita a denunciare i mali di cui soffre il Paese. Per la sua posizione contro la guerra civile in Biafra, fu accusato di tradimento e condannato a due anni di carcere, ma in prigione continuò a scrivere sulla carta igienica. Dopo il colpo di Stato di Abacha (1993), Soyinka denunciò più volte il regime golpista. Dal 1994 vive in esilio e non ha mai cessato di denunciare i crimini del regime nigeriano. I giudici li accusano di aver «intrapreso una guerra per intimidire il capo dello stato». La Nigeria attraversa una crisi profonda dal 1993 quando l'esercito annullò le elezioni che avrebbero dovuto restaurare la democrazia. Soyinka e alcuni degli accusati hanno lottato per far riconoscere i risultati delle elezioni.

## SUDAFRICA



Peter Andrews/Reuters

### Marcia zulu nel sangue

#### Due morti decine i feriti

servizio d'ordine formato da uomini con la maglietta nera, cerca di mantenere la calma nei ranghi, mentre la polizia, ben armata, controllava il corteo con l'ausilio di elicotteri. La manifestazione era stata promossa per ricordare il massacro della Shell House. Il 28 marzo del 1994 una manifestazione di zulu tentò di avvicinarsi al quartier generale dell'African National Congress di Nelson Mandela per tentare l'assalto. Dall'interno partirono raffiche di armi da fuoco. Morirono otto persone, mentre altre cinquantina perirono negli scontri che avvennero nelle ore successive. Martedì e ieri la prima avvisaglia degli scontri che si annunciavano si sono avute nei ghetti neri. Fin dall'altra notte a Soweto, nei dormitori dove i neri vivono rigidamente separati per etnie, sono iniziate le violenze. Vi sono stati almeno due morti, e molti feriti. Ci vorrà comunque tempo per un bilancio certo. Ieri mattina sono ripresi i disordini con risse e sparatorie in diversi punti della città. Colpi di pistola sparati da cecchini volanti hanno fatto molti feriti, anche donne e bambini. Poi è cominciato il corteo degli zulu vigilato da almeno duemila agenti di polizia armati di mitra e protetti dall'alto da numerosi elicotteri. Estremisti o provocatori hanno sparato alcuni colpi contro i cordoni di agenti. A quel punto è cominciata la sparatoria incrociata che ha provocato molti feriti. La calma è tornata solamente dopo alcune ore.

Giovanni, Virginia, Laura e Franco Laterza stringono con grande affetto a Luisa e Gualtiero e non potranno mai dimenticare il sorriso sereno della cara

### ELIDE

Milano, 13 marzo 1997

La famiglia Bianchini annuncia che i funerali in forma civile della loro cara

### ELIDE

si svolgeranno oggi alle ore 14.45 partendo dall'abitazione di via dei Missaglia 13

Milano, 13 marzo 1997

Franco, Nicola, Giacinto, le compagne e i compagni di «Alternativa Sindacale» della Lombardia sono vicini all'amico Gilberto, alla figlia Francesca, ai genitori

### ELIDE BIANCHINI

dolce e preziosa compagna scomparsa prematuramente. La ricorderemo sempre con affetto

Milano, 13 marzo 1997

Per

### ELIDE

Il Vento lo sono già morto e tu vivi ancora. / E il vento, con gemiti e pianto, / fa oscillare il bosco e la dacia. / E non per proprio conto ogni pino, / ma tutti insieme gli alberi / nella loro distesa sconfinata, / come armature di velieri / nella superficie d'una baia. / E non per tracotanza, / e per vano furore, / ma per trovare nell'angoscia le parole / d'un canto di culla per te. (Zoris Pasternak) Accarezzandoti il ventre ancora una volta. Francesca

Milano, 13 marzo 1997

Ci ha profondamente colpiti la scomparsa della compagna

### ELIDE

ci uniamo al grande dolore della sua amata famiglia. Leonardo, Adriana, Cristina, Antonio Claudia Banfi

Milano, 13 febbraio 1997

Ettore e Paola brivio partecipano con profonda commozione al dolore di Luisa: Gualtiero per l'improvvisa e prematura scomparsa

### ELIDE

Milano, 13 marzo 1997

Rosanna, Gloria e Franca ancora incredule e smarrite piangono la ca

### ELIDE

Milano, 13 marzo 1997

Italo, Donatella e Angelo piangono la prematura scomparsa di

### ELIDE

esonovincini a Luisa, Gualtiero e Gilberto.

Assago, 13 marzo 1997

È deceduto il compagno

### ATTILIO DAMENO

ne da il triste annuncio il fratello Emilio e familiari. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Milano, 13 marzo 1997

I compagni della Uilb del Pds «E. Berlinguer» partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno

### ATTILIO DAMENO

edesprimono sentite condoglianze

Milano, 13 marzo 1997

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa di

### PIERA TRAVERSANI

Il marito Mario, la figlia, il genero e i nipoti la ricordano con immutato affetto

Milano, 13 marzo 1997

La famiglia, non potendolo fare personalmente ringrazia tutti i compagni e gli amici che sono stati vicini in questo momento per la perdita del caro

### AUGUSTO AMICUCCI

Roma, 13 marzo 1997

Nel 29° anniversario della scomparsa del compagno

COSTANTINO FANCELLU la moglie, i figli e la nipote lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova, 13 marzo 1997



## I'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

## Contribuente, lasciati guidare

**Ne** abbiamo sentite e lette davvero tante sulla **FINANZIARIA '97**. Per fare un po' di chiarezza vi regaliamo un utile opuscolo che spiega per filo e per segno come è cambiato, e come cambierà, il Fisco italiano.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 13 MARZO 1997

### COMUNE DI MATERA

Tel. 0835/2411 - Fax 0835/241369

Ai sensi dell'art. 6, commi 2 e 4, del D.P.R. n. 573/94 si dà notizia che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II, n. 46 del 25.2.1997 è pubblicato il bando di gara indicativo degli appalti di forniture e servizi da aggiudicarsi per l'anno 1997. Si specifica che i relativi bandi di gara saranno affissi al proprio Albo Pretorio e pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata.

Matera, 13/03/1997

Il Sindaco prof. Mario Manfredi

### A.M.I.U. - MODENA

Visto l'art. 20, Legge n. 55/90, si rende noto che alla licitazione privata per la fornitura di n. 3 autotelai IVECO 190 E 30, passo 4400x1340 mm, con opzione per n.3 ulteriori, atti all'allestimento con attrezzatura per raccolta R.S.U. ad operatore unico, sono state invitate le seguenti ditte:

1) Bellantani Autoveicoli Spa di Modena  
2) Ara Spa di Parma hanno partecipato alla gara, presentando offerte, le ditte di cui ai punti 1) e 2). La fornitura è stata affidata alla ditta: Bellantani Autoveicoli Spa - Via Emilia Ovest, 760/a - Modena. L'aggiudicazione è stata effettuata, al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 16 - comma 1) punto a) del D.Lgs. n. 358 del 24 luglio 1992.

Modena, 22/2/1997.

Prot. 1402

Il direttore dr. A. Peroni

## AVVISO AGLI ABBONATI

Sono in programma le spedizioni degli inserti pubblicati da l'Unità: «**ATINÙ**» e «**LA STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA**» il primo lo troverete insieme al quotidiano dal lunedì, il secondo vi sarà recapitato tramite posta, a gruppi di n. 5 fascicoli, naturalmente separato dal quotidiano.

UFFICIO ABBONAMENTI